

An aerial photograph of a soccer field with a green artificial turf. A grid of people, all wearing purple jackets and dark pants, is arranged in a circular pattern on the field. Each person is holding a small wooden chair. The field's white lines, including the center circle and the goal areas, are visible. The word "GRANDE" is printed in large, white, bold, sans-serif capital letters across the center of the image.

GRANDE —

TSIRIHAKA HARRIVEL
& VIMALA PONS

DAL 3.10
AL 4.11
**AUDITORIUM
PARCO
DELLA
MUSICA**

« Il circo è
il luogo in cui
si fa, si vede
e si vive
per davvero »



**ROMAEUROPA
FESTIVAL 2018**

Con il sostegno di



Main media partner



In partnership con





In GRANDE — s'incontrano acrobazia, nuovo circo e music-hall. Qual è il vostro percorso artistico e come è nato questo spettacolo?

Abbiamo studiato discipline artistiche diverse: dalla musica al circo, dal teatro al cinema, dalla storia dell'arte al tennis e al badminton. Le varie discipline hanno contribuito a formare in noi una conoscenza unica, una pratica organica. L'apprendimento è stato frammentato e il risultato è la somma di varie influenze. Non sempre in armonia, tali discipline e linguaggi non hanno mai smesso di respingersi, scontrarsi per poi abbracciarsi in noi. Il tutto ha contribuito a costruire una grammatica fisica comune, un linguaggio che sembrava appartenerci come quando, da bambini, inventavamo una lingua inesistente in modo che gli adulti non capissero i nostri giochi. L'idea di *GRANDE* — è nata dodici anni fa ma c'è stato un tempo di latenza finché, nel 2013 (cinque anni fa), abbiamo deciso di dar vita allo spettacolo. *GRANDE* — ha girato per due anni e adesso lo riprenderemo per altri dieci. Un sacco di numeri! Ma alla fine è questo che ci ha portato a creare lo spettacolo, il chiederci: cosa 'conta' davvero?

In GRANDE — gli elementi acrobatici sono molto importanti e hanno un alto tasso di adrenalina. Avete rischiato e continuate a rischiare molto sulla scena. Cosa vi affascina dell'arte circense? E che funzione hanno le acrobazie all'interno dello spettacolo?

Il circo è fantastico, perché è contemporaneamente divertente ed essenziale. È terribilmente attraente perché ci permette di entrare in contatto con le cose semplici e di goderne. La materia del circo appartiene alla fisica del corpo e si basa sulla relazione che siamo in grado di creare con queste leggi fisiche. Fortemente concreto, il circo nutre quindi anche un aspetto profondamente intellettuale, poiché tocca il nucleo fondamentale della vita, attraverso il rischio, appunto. È una combinazione unica di sorpresa e vertigini. È come girarsi per non guardare la vita in faccia e così facendo, in questo giro di boa, rendere la vita ancora più forte.

GRANDE — è anche uno spettacolo intimo e poetico, che affronta 'grandi temi ma con pudore' e ci parla dei nostri oggetti 'familiari, d'amore, d'infanzia, di disputa e di ossessione'. Ci sono molti oggetti reali che portate in scena. Sono delle metafore? E, se sì, di cosa?

Prendiamo le cose alla lettera. Nella vita alcune cose le portiamo con noi, ad altre, invece, ci aggrappiamo letteralmente. Spesso queste cose sono idee. Il circo è il luogo in cui le cose si fanno, si vedono e si vivono per davvero. Quindi per una volta queste idee si materializzano. E improvvisamente questo offre al corpo una sincera eloquenza fisica, perché aggrapparsi a una porta o a una sedia libera la mente, le dona delle ali nuove.

Avete detto che GRANDE — (rigorosamente con il trattino) è anche uno spettacolo da completare... Così diviene importante lo sguardo dello spettatore. Qual è per voi il suo ruolo?

C'è uno scambio di energia generale. Noi sul palco giochiamo con oggetti, con dei macchinari e con la scrittura: tutto è scritto ma tutto è casuale. La scrittura da circo è, infatti, una nuvola quantistica in cui nulla è casuale ma tutto è impossibile da fissare. Ci giochiamo. Giochiamo con il pubblico perché ci piace instillare nella mente degli spettatori dei guizzi di sorpresa, a ogni replica. A sua volta il pubblico gioca con lo spettacolo, perché ripetiamo le stesse scene più volte, seguendo varianti diverse. *GRANDE* — potrebbe essere paragonato a un videogioco oppure ad un film o un libro, in cui la struttura portante è fatta di rimandi e il significato della narrazione si scopre solo alla fine. Si è così finalmente in grado di raccontare una storia più ampia, di godere del piacere della narrazione. Il dispositivo di scrittura che usiamo in scena solleva una doppia domanda: come si scrive uno spettacolo? E come si scrive una vita? In quali situazioni siamo veramente protagonisti delle nostre scelte? Se, quella volta, mi fossi asciugato lacrime invece di pulire la cucina, cosa sarebbe successo?

Un altro elemento molto importante in GRANDE — è la musica suonata dal vivo. Cosa racconta?

La musica è pensata per celebrare i dettagli, quelli della scena come quelli della vita. Esistono inni al paese e marce nuziali dall'aspetto maestoso, ma nessuna musica per la porta che non si apre, la lavastoviglie che gira a programma breve o la sediolina della nostra infanzia. Tutto questo viene rimesso in auge in *GRANDE* —: ci sono inni brevi e marce semplici per meditare sui piccoli momenti del quotidiano. La musica ingloba lo spettacolo o piuttosto gli dà il ritmo. Non siamo assolutamente musicisti, ma quello che ci piace è 'produrre un accordo scivoloso su un sintetizzatore a buon mercato mentre si è completamente sudati'.

Intimità e nostalgia, ma anche molta ironia. Come convivono questi due universi emotivi in GRANDE — ?

C'è soprattutto umorismo ma non vera ironia: se l'umorismo 'è la rivolta superiore dello spirito', il resto è una sconfitta imperiosa e discreta del pensiero. In scena nominiamo gli oggetti, li mettiamo in luce con amore e cerchiamo la rottura, sempre, non l'armonia. Ricerchiamo l'incontro e l'interazione tra l'ordinario e la delicatezza, l'insolito e l'insuccesso, l'impressionante e il romanticismo, il grottesco e il banale sublime. Spesso optiamo per il 'capire dopo a fatti avvenuti', per i messaggi segreti o subliminali, per i quintupli piani di lettura e per il cripto-filosofico (una specie di cripto-gay ma in filosofia). *GRANDE* — è il frutto delle nostre notti insonni. *GRANDE* — è sia un duetto (questa

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

dal 6.10 al 7.10 Digitalive

FUSE*
Dökk
Mattatoio

il 10.11
CLÉDAT & PETITPIERRE
Ermitologie
Mattatoio

dal 9.11 al 11.11 REF kids + family
ONDADURTO TEATRO
Meraviglia!
Mattatoio

dal 23.11 al 24.11
CECILIA BENGOLEA & FRANÇOIS CHAIGNAUD
DFS
Teatro Vascello

alla fine è la descrizione più semplice dello spettacolo), che, come in un music hall, un gran passare in rivista tutto ciò che ci rende furiosi, innamorati, tristi e dubitanti. Contemporaneamente si tratta di uno spettacolo costruito come una "poesia da completare a casa".

GRANDE — è un mix di influenze, ispirazioni e fantasmi: *Drowning by Numbers* di Peter Greenaway, *Lunghi poemi corti da completare a casa* di Robert Fillio... ma anche la storia del circo, del music-hall e della moda, il romanticismo tedesco in generale e Friedrich Schlegel in particolare, la musica illustrativa... e poi la necessità di sudare, che esprime pienamente il principio secondo cui bisogna sempre perdere qualcosa per offrire qualcosa. Il desiderio di copiare gli stereotipi degli stereotipi per incarnare in un unico segno l'idea di una persona o di una situazione, far funzionare l'analogia come una locomotiva che racconti non UNA storia ma PIÙ storie allo stesso tempo... infine un forte interesse per il cinema di Godard, per Roger Rabbit, per Van der Keuken, per Chris Marker e Lev Kuleshov, Colombo e *Twin Peaks*/stagione 3.

Abbiamo cercato di dar vita a qualcosa che ci appartenesse, qualcosa di personale, e che nascesse in sé un tocco universale. Sfocare l'auto-biografia per avere più a che fare con l'INTIMO che con l'intimità. L'unica cosa che ci appartiene nella creazione di questo spettacolo è la disposizione degli elementi, la ri-organizzazione di cose ancestrali sullo stesso piano: correre, 'piangere perché nessuno risponde dietro una porta', cantare la morte di qualcuno, ritornare all'infanzia, cadere come un temerario, spogliarsi all'infinito, aggrapparsi a un'idea a ogni costo, abbracciarsi, allontanarsi da una brutta situazione...

Intervista a cura di Chiara Pirri

Durata 105'

Ideazione, Produzione, Script, Musica, Suono, Luci, Accessori, Props Tsirihaka Harrivel, Vimala Pons **Direttore generale e di palco** Charlotte Fégelé **Direttore suono e di palco** Manu Laffeach, Morgan Romagny **Direzione creativa** Élise Lahouassa **Costumi** Vimala Pons & Remy Ledudal **Realizzazione scena** Mathieu Delangle, Manu Laffeach, Julien Vadet, Marion Bee, Flavien Renaudon, Élise Lahouassa, Floriane Méneret, Tsirihaka Harrivel, Marlène Bouana **Direttore di produzione** Adeline Ferrante **Produzione esecutiva, Amministrazione** Murailles Music, Victoire Chose **Coproduzione** Plateforme 2 Pôles Cirque en Normandie I La Brèche - Cherbourg & Cirque Théâtre d'Elbeuf; La Brèche, Pôle National des Arts du Cirque de Basse-Normandie / Cherbourg-Octeville; Le CENTQUATRE-PARIS; Espace Malraux, scène nationale de Chambéry et de la Savoie; Les Subsistances, laboratoire international de création artistique, Lyon; Le Lieu Unique, scène nationale de Nantes; Théâtre de la Ville, Paris; Institut Français de Beyrouth, Liban; Le Quai, Centre dramatique national Angers Pays de la Loire; Nuit Blanche 2015, Ville de Paris; Le Manège, scène nationale de Reims; Le Cirque-Théâtre d'Elbeuf, Pôle National des Arts du Cirque;

Bonlieu, scène nationale d'Annecy; La Filature, Scène nationale - Mulhouse; Le Prato - Pôle National Cirque à Lille; Maillon Théâtre de Strasbourg - Scène européenne; association Le Point Triple; Film Argent; Argent Éléphant **Supporto alle residenze** Villa Médicis, Rome; La Brèche, Pôle National des Arts du Cirque de Basse-Normandie / Cherbourg-Octeville; Le CENTQUATRE-PARIS; Les Subsistances, laboratoire international de création artistique, Lyon; Institut Français de Beyrouth, Liban; Espace périphérique (EPPGHV - Ville de Paris); Le Quai, Centre dramatique national Angers Pays de la Loire; Le Manège, scène nationale de Reims; Le Cirque-Théâtre d'Elbeuf, Pôle National des Arts du Cirque **Supporto** Ministère de la Culture et de la communication - Direction Générale de la Création Artistique (aide à la création cirque - et Direction Régionale des Affaires Culturelles Pays de la Loire (aide au projet); Fondation Beaumarchais - aide à l'écriture cirque; Beaumarchais-SACD; L'Institut Français; Association Géniale **Foto** © TOUT ÇA / QUE ÇA

Una coproduzione

Con il contributo di

In collaborazione con

Con il patrocinio di

Nell'ambito di

